



NEWS LETTER

SAMI

Società degli Archeologi Medievisti Italiani

1. EDITORIALE
2. ARCHEOLOGI ITALIANI
3. SCAVI
4. PROGETTI
5. CONVEGNI
6. PUBBLICAZIONI
7. X CONGRESSO
8. OPERA GIOVANILE
9. PARCHI E MUSEI
10. LA SAMI



Nonostante i circa 500 anni di dominio bizantino in Italia, questo periodo è uno dei più trascurati della storia del Paese. Data la sua grande importanza e il duraturo contributo di resti materiali e di un considerevole patrimonio immateriale, in parte nascosto, è sorprendente che non sia ancora stato riconosciuto attraverso l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Nel Mezzogiorno non esiste nemmeno un museo specificamente dedicato al tema di Bisanzio,

nonostante gli evidenti contributi al tema nei musei di Roma, Ravenna e Abruzzo (si pensi a Crecchio), per citare i casi più noti. Mi auguro che questi anni siano propizi per lo studio dell'Italia bizantina, nell'ambito di una più generale rinascita culturale. In questo editoriale, vorrei lasciare la parola a Cécile Morrisson, che ha tenuto la relazione conclusiva del recente convegno sull'Italia meridionale bizantina, svoltosi a Lecce lo scorso settembre.

Vorrei inoltre cogliere l'occasione per formulare, a nome dell'intero consiglio direttivo, i migliori auguri a tutti i Soci per un sereno Natale e un felice e proficuo anno nuovo.

Paul Arthur
Presidente SAMI

Il patrimonio bizantino dell'Italia meridionale (Lecce, 20-22 settembre 2024) - Una visione d'insieme

Il patrimonio bizantino in Italia è stato in gran parte riscoperto e studiato nell'ultimo secolo da pionieri come André Guillou (1923-2013), Jean-Marie Martin (1938-2021) e i suoi allievi, Annick Peters-Custot e Vivien Prigent, che hanno curato i quattro volumi de *L'Héritage byzantin en Italie (École française de Rome, 2008)*. Enrico Zanini aveva fornito un primo autorevole stato dell'arte nel suo *Le Italie bizantine* (Edipuglia, 1998), come ha ricordato, proponendone un aggior-



namento, nella sessione di apertura del convegno. Le testimonianze monumentali e ambientali bizantine dell'Italia già scoperte o ancora in attesa di essere esplorate costituiscono una ricchezza incredibile. Nessuno contesterà che un rinnovamento sia emerso negli ultimi decenni; esso è venuto e verrà soprattutto dall'archeologia, come ha chiarito il convegno di Lecce.

Il convegno ha riunito 35 relatori. La maggior parte di essi erano collaboratori del progetto PRIN, diretto dal Prof. Paul Arthur e dai responsabili delle unità di ricerca che hanno presentato, in tre intere giornate di lavoro, i risultati delle nuove ricerche condotte in Italia meridionale (qui limitata, per motivi finanziari, al territorio di Puglia, Basilicata e Calabria, e con una particolare considerazione, per motivi comparativi, alla Sicilia). La parte meridionale della penisola era stata piuttosto trascurata rispetto a quella settentrionale, ma è un terreno privilegiato, soprattutto il Salento, in quanto possedimento bizantino ininterrotto fino al 1071, microcosmo della resilienza bizantina nell'VIII secolo al crocevia di tre diversi mondi economici e culturali, l'Occidente latino in senso lato, la Sicilia islamica e il Nordafrica, la parte orientale del Tardo Impero Romano, custode della tradizione greca.

Il completamento del progetto PRIN ha portato una messe di nuovi dati che sono stati integrati in un geodatabase relazionale molto complesso, gestito da Paolo Marcato, che ha permesso un facile inserimento dei dati e la loro condivisione tra i partecipanti e che, in un prossimo futuro, consentirà la comunicazione all'esterno (vedi per ora <https://byzantineitaly.it/>). Il database produce analisi spaziali attraverso GIS e WEBGIS. Il risultato immediato è un corpus georeferenziato e cronologico di testimonianze archeologiche datate dal VI all'XI secolo, raccolte in circa 2400 siti e presenze. Le testimonianze riguardano dati su insediamenti, luoghi di culto, cimiteri, materiali e tecniche di costruzione, ceramiche, monete, sigilli, ecofatti animali e vegetali e documenti scritti. Permette di effettuare analisi di rete all'avanguardia.

Soprattutto il database è uno strumento di lavoro per la condivisione e il confronto dei dati che ogni collaboratore o team ha presentato a Lecce: dall'ambiente naturale, comprese le risorse minerarie e di altro tipo, all'edilizia civile, militare, monastica e religiosa, agli insediamenti all'aperto o in grotta, alle emissioni e ai ritrovamenti di monete, alle navi e ai naufragi, ecc. I team leader (Lucia Arcifa, Adele Coscarella, Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Francesca Sogliani) hanno, inoltre, presentato sintesi sulle rispettive aree di studio e sui principali temi di interesse, mentre alcuni esperti hanno delineato i contesti locali relativi a clima, insediamento, comunicazione, pratiche funerarie, ecc. Il lavoro collettivo ha imposto un'utilissima calibrazione e



armonizzazione di testimonianze materiali del periodo di transizione (i cosiddetti 'dark ages') difficilmente reperibili altrove (ceramica, gioielli, enkolpia, armi e fibule) che forniranno un punto di riferimento, in particolare per le ceramiche comuni, per ulteriori studi.

Manca lo spazio per riassumere questa ricca produzione, ma le nuove evidenze a mio avviso toccano in primo luogo la contestualizzazione delle aree rurali e delle pratiche di sfruttamento delle risorse naturali che, insieme a quelle siciliane, furono essenziali per la sopravvivenza del ridotto impero bizantino dei secoli VII-XI e in quelli successivi, e, in secondo luogo, l'influenza immateriale dell'Oriente.

Gli accademici invitati hanno analizzato il contesto storico: il governo dell'Italia meridionale, la sua amministrazione militare e civile, le politiche ecclesiastiche latine e greche (Vera von Falkenhausen, Vivien Prigent, Annick Peters-Custot). Athanasios Vionis (CY) e Archibald Dunn (UK), nelle conclusioni, hanno presentato i propri risultati di ricerca nelle aree rurali della Grecia, della Turchia e dei Balcani come evidenze comparative, mentre io ho riconosciuto il successo di un lavoro collettivo e ho elogiato il particolare sostegno delle autorità italiane per la conservazione del patrimonio e della cultura della nazione, un modello per altri paesi europei.

Cécile Morrisson
CNRS e Institut de France



Gli archeologi italiani

Evoluzione, progressi e problematiche ancora aperte



Tra gennaio e marzo 2024 l'ANA – Associazione Nazionale Archeologi, ha effettuato il Terzo Censimento Nazionale degli Archeologi Italiani per delineare le evoluzioni della categoria professionale e cogliere i progressi seguiti al riconoscimento professionale tramite la Legge 110/2014 e i suoi decreti attuativi (D.M. 244/2019).

L'indagine ha coinvolto 1080 archeologi italiani, campione rappresentativo su un totale di circa 5.500 archeologi attivi nel Paese (il report esteso è su <https://www.archeologi.org/professione/censimento>).

Alcuni dati sono risultati in linea con i precedenti Censimenti del 2004-2005 del 2011: la professione vede un coinvolgimento maggioritario di donne (65,51%), una formazione post-universitaria di alto livello (il 70% ha uno o più titoli post-laurea, il 17% lo sta conseguendo) con una scelta preponderante della scuola di specializzazione in archeologia, e l'impiego nel settore privato per il 75% (di cui il 50% è lavoratore autonomo a p.iva, solo il 14% è effettivamente dipendente pubblico).

Il 66% del campione dichiara di svolgere la professione al momento della compilazione: rispetto al 2011, quando solo il 17% dei partecipanti all'indagine dichiarava di lavorare continuativamente tutto l'anno come archeologo, la situazione appare notevolmente cambiata.

Ricerca

46,19% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
università (circa 68%)

Ambito privato:
libera professione (57,50%) e Università (35,42%)

Tutela

48,15% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
Ministero della Cultura (circa 40%) e Enti Locali (circa 39%)

Ambito privato:
Libera professione (circa 76%) e imprese (circa 24%)

Valorizzazione

45,52% rispetto al totale delle risposte (SI/NO)

Ambito pubblico:
Enti Locali (34,33%), Luoghi della Cultura e Università (27,61% ognuno), Ministero della Cultura (21,64%)

Ambito privato:
libera professione (68,72%)

Dal confronto con i precedenti censimenti emerge, dunque, un'evoluzione positiva: per coloro che svolgono la professione, l'attività di archeologo è diventata l'unica (76% circa dei partecipanti) o quella prevalente (57,32% del restante 24%). Nel caso in cui non sia quella prevalente, diviene attività secondaria di professionisti che operano soprattutto nel campo dell'insegnamento (52% circa).

Gli archeologi, seguendo le ricadute professionali da DM 244/2019, lavorano contemporaneamente in più ambiti tra quelli individuati (fig. 1), con un impiego preponderante di liberi professionisti nel settore privato rispetto alle imprese.

Un ulteriore miglioramento si registra nei guadagni. Nel 2011 solo il 12% dichiarava un fatturato annuo di 15-20.000€, il 59% guadagnava meno di 15.000€ annui e solo il 15% oltre 20.000€. Solo il 6% si trovava in fasce di reddito superiori ai 30.000€ annui. Nel 2024 solo il 13% dichiara un fatturato annuo minore di 12.000€, il 49% dichiara tra 12 e 24.000€ annui, ben il 38% dichiara tra 24 e oltre 48.000€.

Ed il miglioramento è stato progressivo e veloce negli ultimi 3 anni (fig. 2).

Tali incrementi sono legati all'introduzione della normativa di settore che ha aperto sbocchi professionali in precedenza non garantiti agli archeologi (es. pianificazione territoriale, consulenze giudiziarie, sviluppo nell'ambito della progettazione). Negli ultimi anni, inoltre, i fondi dei progetti PNRR, di cui a fine 2023 ben il 59% è risultato destinato alla cantieristica, hanno sicuramente fornito un'ulteriore accelerazione in questo processo.

Al censimento generale degli archeologi italiani è seguita, tra aprile e luglio 2024, un'ulteriore indagine specifica sugli abusi e le discriminazioni di genere in archeologia, alla quale hanno partecipato 331 persone (oltre il 70% donne) che rappresentano comunque un campione rappresentativo (circa il 15%) rispetto al totale stimato degli archeologi italiani. Questa indagine ha previsto l'inserimento di alcune domande che consentissero di verificare e incrociare i dati con il Censimento Nazionale permettendo di validarne la rappresentatività.

Il 69% circa dei partecipanti riferisce di aver subito uno o, nella maggioranza dei



2011

59%	meno di 15.000€ annui lordi
18%	15.000€-25.000€ annui lordi
4%	25.000€-35.000€ annui lordi
5%	35.000€-oltre 50.000€ annui lordi

casi, più atteggiamenti discriminatori sul luogo di lavoro: si tratta per l'80% di donne che, a parte il mancato utilizzo del titolo professionale (58,47%), dichiarano di aver sofferto di discriminazioni di tipo sessuale e/o di genere (46,45%), emarginazione all'interno del contesto di lavoro (42,62%) e discriminazioni nell'affidamento di incarichi professionali (32,24%).

Il 70% dei partecipanti riferisce di aver assistito a simili discriminazioni ai danni di colleghi: in questo caso le discriminazioni di tipo sessuale e/o di genere salgono al 62,37%.

Il 33,46% dei partecipanti riferisce di aver subito uno o più abusi sul luogo di lavoro: anche stavolta nell'84% dei casi sono donne che denunciano la presenza di molestie verbali (nel 90,70% dei casi), mobbing (48,84%), azioni coercitive (26,74%), molestie fisiche (23,26%) e stalking (22,09%).

Il 25,59% afferma di essere stato testimone di abusi ai danni di colleghi: in questo caso le molestie verbali salgono al 92,31%.

In sintesi, è evidente come il raggiungimento del riconoscimento normativo abbia posto le basi per uno sviluppo della categoria professionale degli archeologi, divenuti consulenti a tutto tondo impiegati principalmente nel settore privato, in numerose attività che, in passato, erano pressoché precluse. In tal senso, l'evoluzione professionale degli archeologi e delle archeologhe italiane segue gli indirizzi delle necessità di sviluppo del Paese, mettendo a disposizione della tutela e salvaguardia del passato nuove skills professionali legate alle nuove tecnologie, alla pianificazione territoriale, al digitale.

A tale processo positivo fanno da contraltare atteggiamenti discriminatori e di abusi nei confronti delle donne, preoccupantemente diffusi in molti luoghi di lavoro (non esclusivamente legati alla cantieristica).

In questo percorso di trasformazione, all'archeologo è richiesto di acquisire sin dal percorso universitario delle buone basi che consentano un più efficace e rapido inserimen-

to

to

2021-2023

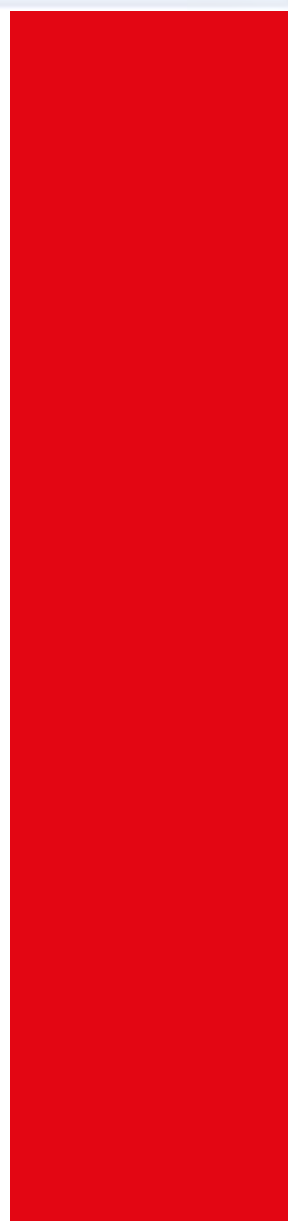
18,75%	meno di 12.000€ annui lordi
50,38%	12.000€-24.000€ annui lordi
17,42%	24.000€-38.000€ annui lordi
13,45%	38.000€-oltre 48.000€

to nel mondo del lavoro. Inoltre, è sempre più indispensabile un buon orientamento verso i vari sbocchi professionali ed un efficace aggiornamento professionale che colga le nuove necessità del mondo del lavoro.

Il ruolo dell'ANA, in quanto più grande associazione di categoria in Italia riconosciuta ai sensi della Legge 4/2013, è di primo piano nella collaborazione con gli Atenei italiani al fine di fornire il proprio know-how per garantire un ulteriore sviluppo alla professione nel prossimo futuro.

Marcella Giorgio
Presidente Associazione Nazionale Archeologi

Primo trimestre 2024	
12,72%	meno di 12.000€ annui lordi
48,57%	12.000€-24.000€ annui lordi
23,84%	24.000€-38.000€ annui lordi
14,88%	38.000€-oltre 48.000€



Nuove ricerche nei luoghi “cassiodorei”

Scavi in località Ceraso (Squillace – CZ)

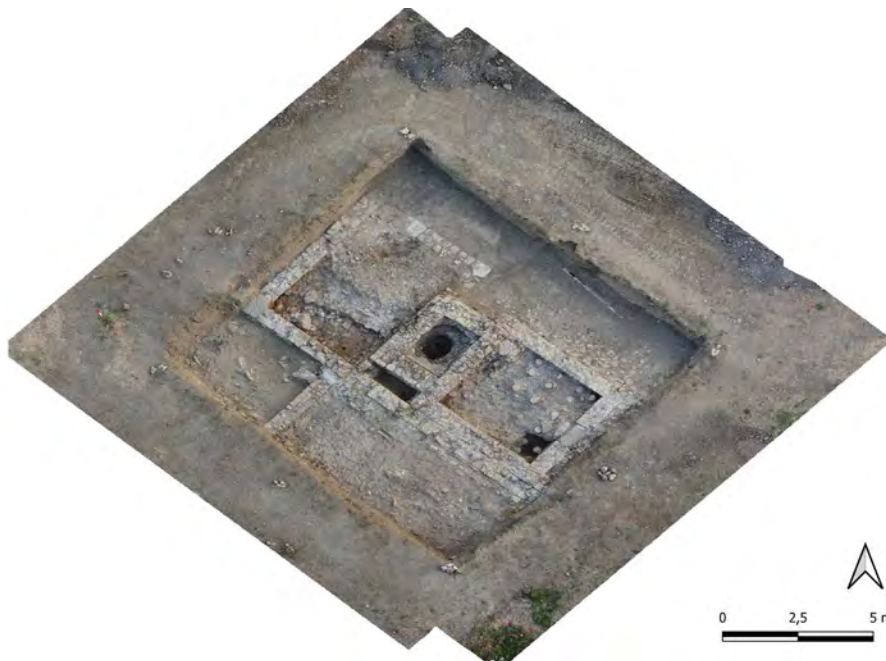


Dal 2023 il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma (PIAC), sotto la direzione di Gabriele Castiglia e di Domenico Benoci, ha avviato un nuovo progetto di ricerca all'interno dei confini comunali di Squillace e Staletti, in provincia di Catanzaro. Si tratta dei territori che, come noto, diedero i natali a Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, uno dei personaggi più importanti e poliedrici di tutta la tarda antichità, che proprio nella terra di origine decise di ritirarsi negli anni finali della propria esistenza, fondando il celeberrimo plesso monastico passato alla storia come Vivarium.

Nell'ambito di una convenzione siglata con l'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace e in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (SABAP) di Catanzaro e Crotona (sotto la supervisione del funzionario di zona, Alfredo Ruga) il PIAC svolge attività di ricerca multidisciplinare, iniziate nel 2023 con una estesa campagna di ricognizione lungo l'alveo del fiume Alessi (menzionato da Cassiodoro stesso come Pellene), che ha portato all'identificazione di un notevole numero di siti archeologici dall'alto potenziale.



Dall'estate del 2024, l'équipe del PIAC ha inoltre esteso le ricerche con una prima campagna di scavo in un contesto pluri-stratificato situato nel comune di Squillace, presso l'Antica Villa Ceraso, in parte già noto da rinvenimenti occasionali occorsi nel XX secolo e riscoperto grazie ad una segnalazione dei proprietari, la famiglia Lopez-Pascali, confermata anche da analisi geofisiche dirette da Francesco Cuteri. Gli scavi hanno portato all'identificazione di un esteso sito rurale, situato a circa 4 km di distanza in linea d'aria dall'antico municipium di Scolacium, che sembra configurarsi, allo stato attuale delle ricerche, come una probabile villa, di cui è in corso di scavo l'impianto termale. La sequenza ad ora indagata denuncia una frequentazione del sito avviatasi a partire almeno dal I-II secolo d.C., con vari momenti di potenziamento e ristrutturazione.



Di particolare interesse è una fase molto ben leggibile e circoscrivibile, in base a studi preliminari, al VI secolo, in cui le strutture della probabile villa furono in buona parte depredate, plausibilmente a scopo di riciclaggio dei materiali più antichi. Non si può, però, nemmeno escludere una riqualificazione funzionale del plesso (o, almeno, di parte di esso), dal momento che il rinvenimento di una sepoltura con fibula (databile appunto al VI secolo), realizzata direttamente nel crollo di uno degli ambienti, potrebbe essere spia di una comunità stanziata in loco ancora in fasi così tarde, in un momento che coincide proprio con le grandi attività promosse da Cassiodoro nell'ambito delle sue proprietà. Dal 2025 lo scavo si estenderà ulteriormente, onde valutare con maggior precisione l'entità e la natura del sito nella lunga durata.

Gabriele Castiglia, Domenico Benoci
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (Roma).



L'abbazia di S. Niceta a Melendugno (LE)

Alla scoperta di un paesaggio monastico bizantino



Nel mese di settembre si è svolta la prima campagna di scavo archeologico presso l'abbazia di S. Niceta a Melendugno (LE), nell'ambito di un progetto vincitore del bando Cuis 2022, cofinanziato dalla Provincia di Lecce e dal comune salentino. Il programma di ricerca prevede, oltre allo scavo e alla valutazione delle potenzialità archeologiche del territorio attorno al cenobio, anche lo studio preliminare dell'edificio di culto e del suo repertorio decorativo tardo-medievale, oltre alle ormai necessarie attività di restituzione alla comunità attraverso strategie di comunicazione ed edutainment.

Dal punto di vista scientifico, le indagini mirano a comprendere cronologia di fondazione e sviluppo, funzioni, paesaggio del complesso monastico al fine di acquisire dati sul monachesimo italo-greco nella Puglia meridionale che, al contrario di quello calabrese - ad esempio - può fare affidamento su rarissime fonti scritte e in gran parte piuttosto tarde.

In effetti, i documenti più antichi che riguardano l'abbazia di S. Niceta sono datati al XIV secolo mentre una tradizione legata agli scritti rinascimentali e della prima età moderna, lo vorrebbe una fondazione di età normanna, secondo un assunto comune a quasi tutti i monasteri italo-greci del Salento. Attraverso l'archeologia è stato dimostrato in casi quali le abbazie di S. Maria a Cerrate e di S. Nicola di Casole, che le vicende insediative devono essere retrodatate fino all'età bizantina, sebbene non sempre sia stato possibile dimostrare con certezza il carattere monastico dei siti d'origine.

Gli scavi nell'area dell'abbazia di S. Niceta sono stati condotti in quattro aree distinte. Una di esse





riguarda l'indagine di una preesistenza di età romana, relativa verosimilmente ad un insediamento rurale con vocazione produttiva, mentre le altre esplorazioni si sono concentrate nel campo adiacente all'edificio ecclesiastico. Un tratto di muro associato ad un butto di ceramica databile al pieno XII secolo e ad un follis anonimo di classe C (Michele IV, 1034-1041)

chiarisce che le strutture del complesso, nella loro fase iniziale, devono essere state edificate proprio nel periodo normanno. Tuttavia, la presenza di frammenti sporadici di anfore mediobizantine (X-XI secolo) e di un follis costantinopolitano di Costantino VII e Zoe (913-920) permette di ipotizzare che già in età bizantina potesse esistere una forma di insediamento, da porre in relazione con le strategie di messa a coltura di aree marginali sublitoranee, prevalentemente paludose, e con la gestione delle risorse agricole. Infatti, una vasta zona era interessata da un numero notevolissimo di silos sotterranei scavati nella roccia per lo stivaggio di derrate cerealicole. Un'area di scavo di circa 110 mq ne ha restituiti ben ventisei, alcuni dei quali defunzionalizzati durante la seconda metà del XIV o agli inizi XV secolo.

L'area cimiteriale, che in origine attorniava l'edificio ecclesiastico, è stata intercettata solo nel suo margine settentrionale. Sono state scavate quattro tombe che hanno restituito inumazioni monosome, in parte già violate. Una di esse, però, è da ritenersi una sepoltura anomala per valutazioni sia di ordine tafonomico che antropologico. Infatti, l'unico individuo di sesso maschile rinvenuto era stato sepolto con il cranio, ancora in connessione con la mandibola e con le prime quattro vertebre cervicali, posizionato sotto il cinto scapolare destro, mentre il resto del corpo appariva perfettamente in posto. La datazione al C14, e le altre analisi che si stanno conducendo sui resti scheletrici, forniranno maggiori informazioni su questa e sulle altre inumazioni, al momento da ritenersi, ipoteticamente, di età normanno-sveva.

Le prossime campagne tenteranno di comprendere meglio l'articolazione spaziale di questo cenobio, apparentemente caratterizzato da strutture in elevato modeste ma che appare centrale nelle dinamiche di controllo delle campagne nella fascia costiera adriatica a ridosso della città comitale di Lecce.

Marco Leo Imperiale
Dipartimento di Beni Culturali - Università del Salento
Direttore scientifico del progetto

Scavo condotto in regime di concessione Mic - Decreto Direzione Generale ABAP n.853 del 4/06/2024.
Principali supervisori: Paolo Marcato, co-direzione di scavo; Serena Siena: antropologia fisica; Stefano Calò: documentazione e fotogrammetrie.



Storie sepolte

La serie podcast dell'Università degli Studi di Padova sull'Archeologia Medievale

Storie Sepolte è una serie podcast su Spotify che esplora siti archeologici medievali italiani tra cui Trezzo d'Adda, Miranduolo, Monte Barro, San Vincenzo a Volturno e tanti altri. Ogni episodio, realizzato dagli studenti del corso di archeologia medievale dell'Università di Padova, offre un viaggio immersivo tra personaggi del passato, metodi e strumenti dell'archeologia e contesti storici atto a un pubblico ampio che comprende studenti, appassionati e perchè no anche i soci SAMI. La serie verrà ampliata con una seconda stagione nel 2025. La realizzazione di questi podcast fa parte delle attività di didattica innovativa che include anche corsi online sulla piattaforma FutureLearn o l'aggiornamento di siti medievali su Wikipedia, con l'obiettivo di rinnovare i metodi di apprendimento universitario con una didattica più interattiva ed inclusiva centrata sulla conoscenza del Medioevo.

Alexandra Chavarria Arnau
Università degli Studi di Padova



NEWS





ARCHEO.FOSS XVIII

International conference on Open software,
hardware, processes, data and formats in
archaeological research



Aula Convegni CAST
Campus Universitario
Chieti Scalo

Università G.
D'Annunzio
19-20 DICEMBRE 2024

Landscape 6

Siena, 14-16 aprile 2025

LANDSCAPE⁶

UNA SINTESI DI ELEMENTI DIACRONICI

EMPTYSCAPES, PAESAGGI MARGINALI
E PAESAGGI RIVELATI

SIENA, SANTA CHIARA LAB 14-16 APRILE 2025



Call for papers (scadenza prorogata al 10 gennaio)



CONSULTA DI
TOPOGRAFIA
ANTICA



Gli interventi avranno una durata di 20 minuti. La lunghezza massima degli abstract è di 300 parole. L'abstract va inviato attraverso il form online disponibile a questo link entro il 10 gennaio 2025.

Keynote Speaker: Prof. ROBERT WITCHER (Durham University), Prof. HECTOR A. ORENGO (ICREA, Catalan Institute of Classical Archaeology).

Comitato Scientifico: Giuseppe Ceraudo, Stefano Campana, Beatrice Fochetti, Davide Gangale Risoleo, Enrico Giorgi, Stephen Kay, Paolo Liverani, Maria Luisa Marchi, Giovanna Pizziolo, Stefania Quilici Gigli, Marcello Spanu, Jacopo Turchetto.

Comitato organizzatore: Benedetta Baleani (La Sapienza University of Rome), Giuseppe Prospero Cirigliano (IMT Lucca), Alessia Mandorlo (University of Salento), Elena Pomar (The British School at Rome/University of Pisa), Federico Ugolini (University of Siena).

SESSIONI

1. DALLA CITTÀ AL TERRITORIO: ANALISI, GESTIONE E SFRUTTAMENTO
2. VIE DI COMUNICAZIONE: VIABILITÀ SECONDARIA, INSEDIAMENTI MINORI E PAESAGGI MARGINALI
3. SVELARE L'INVISIBILE: STRUMENTI E METODI PER LO STUDIO DEI PAESAGGI COMPLESSI
4. IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO NELLE ZONE DI CONFLITTO: DALLA RACCOLTA DEI DATI ALLA DIPLOMAZIA CULTURALE
5. EMPTYSCAPES, PAESAGGI MARGINALI E PAESAGGI RIVELATI

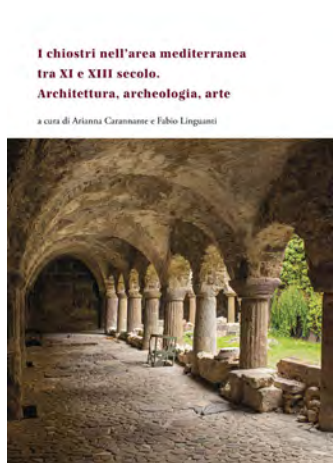


LVI Convegno 2023: Stemmi, marchi di fabbrica e sigle di produzione

Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788892853218
€ 60,00



Gli orci di Montelupo e le terrecotte vascolari nell'area fiorentina: la produzione grezza e smaltata
Autori: Fausto Berti, Hugo Blake, Gaëlle Dieulefiet, Nina Linde Jaspers
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788892853003
€ 44,00

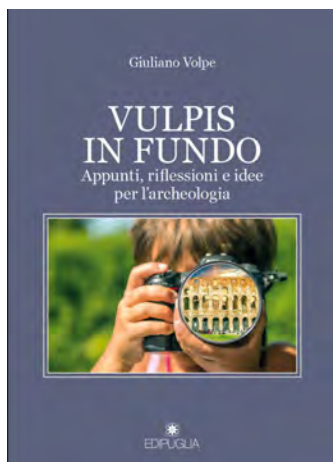


I chiostri nell'area mediterranea tra XI e XIII secolo. Architettura, archeologia, arte

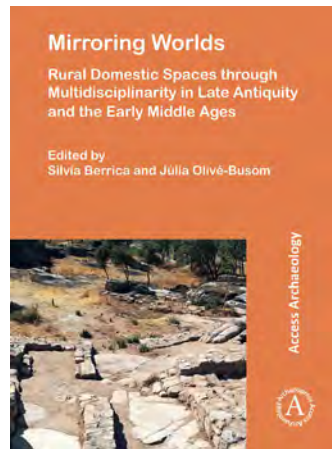
Curatori: Arianna Carannante, Fabio Linguanti
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788892852846
€ 80,00



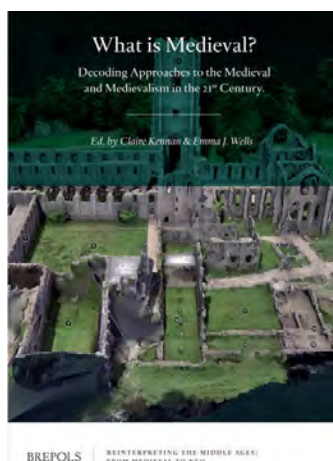
I rivestimenti degli scafi dall'antichità all'età moderna. Introduzione alle tecniche e alle maestranze
Autore: Elisa Costa
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788892852655
€ 34,00



Vulpis in fundo
Appunti, riflessioni e idee per l'archeologia
Autore: Giuliano Volpe
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9791259950963
€ 16,00



Mirroring Worlds: Rural Domestic Spaces through Multidisciplinarity in Late Antiquity and the Early Middle Ages
Curatori: Silvia Berrica, Júlia Olivé-Busom
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9781803278698
£ 38,00



What is Medieval? Decoding Approaches to the Medieval and Medievalism in the 21st Century
Curatori: Emma J. Wells, Claire Kennan
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9782503600680
€ 95,00



Le isole del rifugio Venezia prima di Venezia
Autori: Stefano Gasparri, Sauro Gelichi
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788858153529
€ 24,00



Medi@Evo
L'Età di mezzo nei
media italiani
Autore: Marco
Brando
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788869738395
€ 17,00



Tecnologia e simbologia fra tarda antichità e medioevo. Atti del Convegno internazionale di Studi
Curatori: Carlo Ebanista, Marcello Rotili
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9791259951038

Nel complesso basilicale di Cimitile è stato presentato il 14 dicembre 2024 il volume *Tecnologia e simbologia fra tarda antichità e medioevo*, curato da Carlo Ebanista e Marcello Rotili per Edipuglia. Il libro raccoglie gli Atti dei Convegni internazionali *fluxit abunda tuis aqua potibus atque lavacris* (16-17 giugno 2022) e *Materiali, tecniche e sedi di lavoro fra tarda antichità e medioevo* (20-21 aprile 2023), tenutisi a Cimitile e Santa Maria Capua Vetere. Attraverso un'accurata analisi delle fonti scritte, materiali e iconografiche, i contributi raccolti negli Atti offrono una prospettiva interdisciplinare sulle modalità con cui le risorse naturali hanno influenzato la vita quotidiana, i sistemi produttivi e le dinamiche comunitarie nell'età postclassica, contribuendo a ridisegnare la fisionomia della società e delle istituzioni. La pubblicazione degli Atti nella collana *Giornate sulla tarda antichità e il medioevo* rappresenta un valido strumento di divulgazione su larga scala delle ricerche condotte da studiosi provenienti da università, musei, accademie ed enti culturali italiani e stranieri, il cui contributo consente di dare voce alle molteplici dimensioni del mondo postclassico. In quest'ottica, i Convegni internazionali sulla tarda antichità e il medioevo costituiscono non solo un consolidato appuntamento per gli studiosi del

settore, che dal 2008 hanno l'occasione di presentare dati inediti e approfondire temi cari alla medievistica, ma anche un'importante opportunità di valorizzazione. Con l'intento di promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio e incentivare la conoscenza delle sue risorse archeologiche, nel 2010 la Fondazione Premio Cimitile, il Comune di Cimitile, l'Università del Molise e l'allora Seconda Università di Napoli (oggi Università della Campania 'Luigi Vanvitelli') hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa al quale si è successivamente aggiunto il Centro Studi Longobardi. La partnership tra enti e istituzioni rende i Convegni internazionali sulla tarda antichità e il medioevo un virtuoso modello di integrazione tra ricerca accademica e valorizzazione del patrimonio culturale, che rafforza il legame con la comunità locale e promuove una maggiore consapevolezza e partecipazione nella tutela del territorio.

Carlo Ebanista
Università del Molise

PUBBLICAZIONI 2024



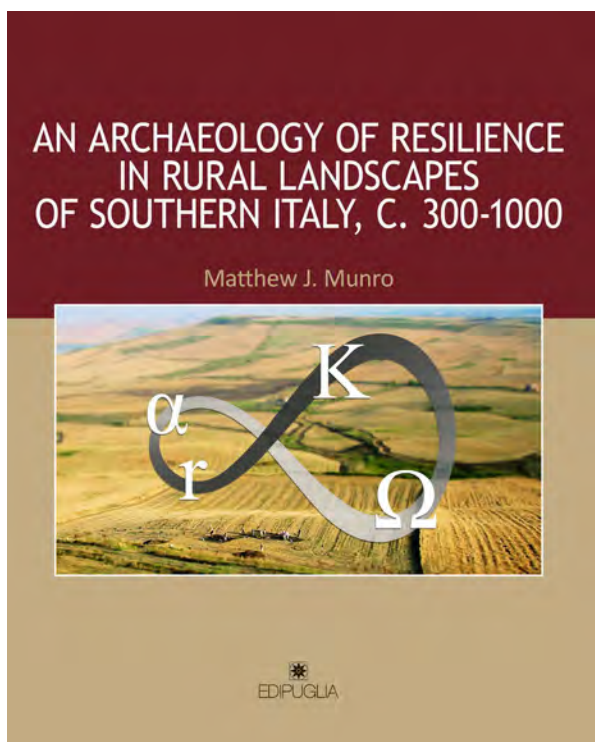
Paul Arthur
Marco Leo Imperiale
Marisa Tinelli

Il Salento bizantino

Una guida archeologica

Il Salento Bizantino. Una guida archeologica
Autori: Paul Arthur, Marco Leo Imperiale, Marisa Tinelli
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9788884319081
€ 14,00

Praticamente nessun comune del Salento è privo di testimonianze dei cinquecento anni in cui l'Impero Bizantino ha governato gran parte dell'Italia meridionale. Nonostante ciò, sorprendentemente poco si sa di quel affascinante periodo. Questa è la prima guida specificamente dedicata al patrimonio archeologico del Salento bizantino e si rivolge principalmente a un pubblico non specialistico, con l'obiettivo di stimolare la curiosità e l'interesse, nella speranza che una maggiore consapevolezza del contributo di Bisanzio alla formazione dell'Italia porti anche a una maggiore tutela e valorizzazione.



AN ARCHAEOLOGY OF RESILIENCE IN RURAL LANDSCAPES OF SOUTHERN ITALY, C. 300-1000

Matthew J. Munro

An Archaeology of Resilience in Rural Landscapes of Southern Italy, c. 300-1000
Autore: Matthew J. Munro
Anno di stampa: 2024
ISBN: 9791259951052

Questo volume nasce da una tesi di dottorato che si interroga sul ruolo della resilienza nel crollo e nella rigenerazione delle società umane tra la tarda antichità e l'alto medioevo. L'approccio adottato applica il metamodello della panarchia e le intuizioni della scienza della complessità per comprendere il ruolo della resilienza negli sviluppi paesaggistici dell'Italia meridionale. Questo territorio è ideale per sviluppare e testare il modello: i dati archeologici, storici e ambientali sono ben documentati e dimostrano sia le rotture che le continuità nelle reti uomo-ambiente tra il mondo romano e quello medievale. Una volta presentate le evidenze paesaggistiche e costruita la panarchia, diventa un potente strumento di ausilio all'analisi del paesaggio. Il caso di studio della Valle del Basentello qui presentato è solo un esempio di come il "pensiero della resilienza" possa mettere alla prova vecchie ipotesi e porre nuove domande su questo periodo di trasformazione, fornendo ai ricercatori una nuova prospettiva sul collasso e la rigenerazione della società.

X congresso Nazionale di Archeologia Medievale

Udine-Cividale del Friuli, martedì 9 – sabato 13 settembre 2025

L'organizzazione del Congresso è a cura del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale – DIUM, dell'Università degli studi di Udine e del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

La partecipazione come autore di un intervento è riservata ai soli Soci in regola con il pagamento delle quote sociali al 2025. Gli autori non iscritti alla SAMI dovranno procedere all'iscrizione e al pagamento di una quota triennale (€ 60)

Dato l'alto numero di partecipanti previsto non sarà possibile presentare singolarmente tutte le relazioni durante il congresso; si prevede pertanto che un discussant introdurrà la sezione e alcuni degli autori saranno invitati a presentare sinteticamente il loro contributo; seguirà una discussione aperta a tutti.

31 dicembre 2024 – Termine per la comunicazione dei titoli degli interventi che saranno pubblicati nel volume dei pre-atti, tramite il modulo qui di seguito.

28 febbraio 2025 – Termine per la consegna dei testi degli interventi per la pubblicazione nel volume dei pre-atti.

Testi e illustrazioni dovranno essere inviati alla mail sami@insegnadelgiglio.it conformi alle norme redazionali (scaricabili a questo link <https://www.insegnadelgiglio.it/wp-content/uploads/2013/06/sami-congresso-norme-2015.pdf>).

NEWS

**X Congresso Nazionale
di Archeologia Medievale**
9-13 settembre 2025
Udine-Cividale del Friuli

SAMI - Società degli Archeologi Medievisti Italiani
L'ORGANIZZAZIONE DEL CONGRESSO È A CURA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI E DEL PATRIMONIO CULTURALE
- DIUM, DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE E DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI



Vai al Modulo di proposta dei contributi

Premio Ottone d'Assia e Riccardo Francovich

Per la migliore opera giovanile in archeologia medievale

La Società degli Archeologi Medievisti Italiani, di concerto con l'Editore All'Insegna del Giglio, per ricordare la figura degli illustri studiosi Ottone d'Assia e Riccardo Francovich e promuovere lo sviluppo e la valorizzazione della disciplina, bandisce un Premio Annuale da conferire a un giovane ricercatore, consistente nella pubblicazione di un'opera inedita d'ambito archeologico medievistico.



Bando
2024

CONTRIBUTI DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
PREMIO OTTONE D'ASSIA E RICCARDO FRANCOVICH

NEWS

Norme di partecipazione

1. La partecipazione al Premio è libera per tutti i ricercatori, italiani e stranieri che, alla data del bando, non abbiano superato il 35° anno di età.
2. L'opera, originale e inedita, comprese tesi di laurea magistrale, di specializzazione e di dottorato (ad esclusione dei contributi esito di tesi di laurea triennale), discusse negli ultimi cinque anni, dovrà trattare argomenti che contribuiscano allo sviluppo dell'Archeologia Medievale estesi anche a tematiche interdisciplinari direttamente correlate e/o connesse allo

sviluppo della stessa, fra i quali, a titolo di esempio, si segnalano le questioni archeometriche, quelle paleo-ambientali, di Archeologia Pubblica, di Archeologia subacquea e di Informatica Applicata all'Archeologia; inoltre, si ricorda che l'elaborato nella sua versione finale non dovrà superare le 600.000 battute (spazi inclusi, comprese bibliografia, note, didascalie) e le 50 pagine di illustrazioni (al massimo 150 immagini, comprese foto, disegni, grafici e tabelle). Il comitato direttivo, insieme all'editore, valuteranno il caso se accettare eventuali opere che superano marginalmente queste indicazioni, se ritenute particolarmente meritevoli.

3. Dovrà essere inviata, entro il 31.01.2025, al Consiglio Direttivo della S.A.M.I., sami@insegnadelgiglio.it. in formato digitale, contenuta in un unico file, in formato word o pdf, unitamente al curriculum vitae dell'autore, con chiaramente specificata la sua età.

4. La Commissione Giudicatrice è formata dai membri del Consiglio Direttivo della S.A.M.I. L'unico compito di questa Commissione Giudicatrice è quello di procedere ad una prima selezione delle opere in concorso. Le opere così selezionate saranno poi sottoposte al giudizio di valutatori (italiani o stranieri), esterni al Comitato Direttivo, in numero di due per opera. Su questo giudizio solo si fonda la valutazione scientifico-accademica dell'elaborato, utile per l'accreditamento del Premio. In seguito a questa ultima valutazione, sarà stilata una graduatoria di giudizio in base alla quale verrà attribuito il Premio.

5. L'opera giudicata più meritevole verrà pubblicata nella collana "Contributi di Archeologia Medievale", dedicata al premio. Ai due valutatori scelti dal Comitato Direttivo spetterà il compito di supervisionare il lavoro del vincitore del Premio, durante la fase redazionale per la pubblicazione.

6. Sulla base esclusiva dei giudizi dei referaggi esterni, la Commissione Giudicatrice si riserva di segnalare eventuali altre opere, che potranno essere pubblicate a discrezione dell'Editore e secondo modalità che andranno concordate con l'Editore stesso.

7. La Commissione, il cui giudizio è inappellabile e insindacabile, potrà non assegnare alcun premio, qualora tra le opere presentate non si riscontrino i requisiti richiesti. Non sono previsti premi ex aequo.

8. Ai vincitori verrà data comunicazione tramite e-mail. La cerimonia di premiazione verrà tenuta durante la prima assemblea della Società che si terrà dopo la pubblicazione del volume.

Premio Parco e Museo Riccardo Francovich 2024

Sono aperte le votazioni!

La Società degli Archeologi Medievisti Italiani (SAMI) ha istituito, a partire dal 2013, un premio intitolato alla memoria del professor Riccardo Francovich, conferito al museo o parco archeologico italiano che, a giudizio dei propri Soci e dei cittadini partecipanti alla votazione, rappresenta la migliore sintesi fra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia nella comunicazione degli stessi verso il pubblico dei non specialisti. Ogni anno la giuria, che si occupa di selezionare i musei-siti che concorrono, ha assegnato un premio per la divulgazione e (in alcuni



casi) un premio speciale. Nelle prime due edizioni (2013-2014) la votazione è stata riservata ai soli soci SAMI; dal 2015 la votazione è stata estesa a tutto il pubblico.

Sono aperte le votazioni, fino al 10 gennaio.

Per il premio 2024 i candidati sono:

Parco Archeominerario di San Silvestro (Parchi Val di Cornia)
Cimitile (Città delle Basiliche Paleocristiane)
Santo Stefano di Sessanio
Canosa (Fondazione Archeologica Canosina)
Forte di Bard, Val d'Aosta

Premio al museo o parco archeologico italiano

2023 – Museo Archeologico delle Grandi Opere (MAGO) di Pagazzano (BG)
2022 – voti SAMI e del pubblico: Bevagna: Il mercato e il circuito dei mestieri di Bevagna (PG)
2021 – voti SAMI e del pubblico: Museo di Classe, Ravenna
2020 – voti SAMI: Complesso archeologico di S. Eulalia a Cagliari ; voti del pubblico: Museo dell'alto Medioevo di Ascoli Piceno
2019 – voti SAMI e del pubblico: Museo dell'Abruzzo bizantino e altomedievale di Crecchio (CH)
2018 – voti SAMI: Museo diffuso di Borgo Terra, Muro Leccese; voti del pubblico: Complesso del Battistero-Aula sud e Domus-Palazzo Episcopale, Aquileia
2017 – voti SAMI: Museo Sannitico, sezione medievale, Campobasso; voti del pubblico: Domus dei tappeti di pietra, Ravenna
2016 – voti SAMI: Catacombe di Napoli; voti del pubblico, Parco archeologico di Siponto – Chiesa paleocristiana
2015 – voti SAMI e del pubblico: Archeodromo di Poggibonsi – Parco archeologico
2014 – Crypta Balbi – Museo Nazionale Romano (Roma)
2013 – Biddas – Museo dei Villaggi abbandonati della Sardegna, Sorso (SS)



Vai alle votazioni

La SAMI (Società degli Archeologi Medievisti Italiani), fondata nel 1994 da personalità di primo piano dell'archeologia medievale e della ricerca in generale, quali Gianpietro Brogiolo, Riccardo Francovich, Sauro Gelichi, Tiziano Mannoni, è attualmente composta da oltre 700 membri.

E' una società priva di scopi di lucro, che si prefigge la finalità di costituire un punto di incontro e di confronto tra gli archeologi medievisti italiani, accademici e non, di studiare le fonti materiali di epoca post-classica e pre-industriale e di promuovere tutte le iniziative volte all'indagine e alla valorizzazione del patrimonio archeologico di età medievale sul territorio nazionale.

Benefici:

- Condivisione di interessi per l'archeologia medievale
- Diritto di voto
- Borse di studio per ricerche rilevanti
- Newsletter
- Diritto di presentare relazioni per pubblicazione negli atti dei Congressi SAMI
- Sconto preferenziale sugli atti dei Congressi SAMI
- 20% di sconto sulle pubblicazioni dell'Insegna del Giglio, Edipuglia, Viella, SAP e Claudio Grenzi Editore

The SAMI (Società degli Archeologi Medievisti Italiani), was founded in 1994 by prominent personalities of medieval archaeology and research, Gianpietro Brogiolo, Riccardo Francovich, Sauro Gelichi and Tiziano Mannoni, and is currently composed of over 700 members.

It is a non-profit society, with the aim of furthering exchange between Italian medieval archaeologists, both academic and non-academic, in the study of post-classical and pre-industrial material culture, and promoting all initiatives aimed at the enhancement of the heritage of the Middle Ages in Italy.

Benefits:

- Sharing of interests in medieval archaeology
- The right to vote
- Research grants for significant projects
- Newsletter
- The right to present articles for publication in the SAMI Congress volumes
- Preferential discount for the SAMI Congress volumes
- 20% discount on all publications by the Insegna del Giglio, Edipuglia, Viella, SAP and Claudio Grenzi Editore

<https://samiarcheologia.it/la-societa>

<https://www.facebook.com/SAMIarcheologia>

Per inviare informazioni utili da inserire nella prossima newsletter scrivere a:

newssamisoci@gmail.com

Per nuove iscrizioni/*for new subscriptions*: <http://archeologiamedievale.unisi.it/sami/iscrizione-alla-sami>

Consiglio direttivo (2022 - 2025)

Presidente: Paul Arthur

Vicepresidente: Francesca Sogliani

Segretario: Vasco La Salvia

Tesoriere: Elisa Pruno

Consiglio direttivo: Paul Arthur, Stefano Bertoldi, Francesco Carrera, Alessia Frisetti, Vasco La Salvia, Elisa Pruno, Mirella Serlorenzi, Francesca Sogliani, Anna Maria Stagno

Sindaci Revisori: Andrea Arrighetti, Alfonso Forgione, Paolo Marcato

Curatore della newsletter: Stefano Bertoldi